I lavoratori romani salutano i delegati

Cronaca di Roma

partigiani della pace di Napoli e Firenze

Il dibattito sulla pace

Una lettera di Guglielmo Ceroni

In risposta all'articolo: «La discussione sulla pace e la scappatoia del silenzio» apparso su questa pagina sabato scorso, il dott. Guglielmo Ceroni, capo cronista del «Messaggero», ha così scritto al responsabile della cronaca dell'«Unità»:

Caro Balsamo, dunque: tu scrivi sull'«Unità» del 6 ottobre u.s. che alla tua lettera del 19 luglio corrente anno io, anzi «i Ceroni» non hanno risposto nemmeno con un cortese rifiuto».

Indovini là dove dici che a quell'epoca ero fuori di Roma, non precisamente in ferie, ma fuori di Roma per servizio. Poi vennero le ferie e dalla data della tua lettera passò oltre un mese. E non c'eri, se ben ricordo, nemmeno tu a Roma.

Ma non voglio girare le posizioni perchè potresti sempre chiedermi: «Ebbene? Perchè non hai risposto anche più tardi o anche in mia assenza?». L'argomento, tu dici, non si esaurisce il 19 luglio, nè il 20 di agosto, o in qualsiasi altra data recente o remota. Almeno per ora. Chiedere ad uno: preferisce la pace o la guerra?, non è domanda che possa decadere. Ti risponderò perciò con molta chiarezza: se fossi stato a Roma quando tu mi inviasti la lettera sarei stato molto imbarazzato nel risponderti. Ho ringraziato il cielo che fosse trascorso il tempo ed ho colto la buona scusa per non rispondere. Ma in verità la domanda mi avrebbe imbarazzato: non già la domanda in sè: chè (e tu mi conosci) tra guerra e pace la scelta è semplice ed oserei dire lapalissiana per ogni creatura vivente a meno che non si tratti di alienati o di criminali.

Ma la tua domanda è «politica» squisitamente politica. Quando tu dici a me, cronista, «firma un appello per convocare i cinque Grandi a parlamento» io da cronista ti rispondo: e cosa c'entro? Non so nemmeno chi siano questi cinque Grandi. Ogni tanto sento parlare di Grandi ma chi sono costoro? Io, cronista, per il mio giornale non debbo riconoscere altri «grandi» che il Sindaco di Roma e qualche altra autorità cittadina. Io, uomo, sento da tanto tempo parlare di Grandi che non capisco più a quale grandezza si alluda se non a quella che mette nelle mani di pochi privilegiati la possibilità di muovere guerra, battere moneta e dichiarare noi cittadini «buoni» o «cattivi» a seconda delle contingenze ed a seconda delle vicissitudini.

«Cosa preferisci — mi chiedi — la pace o la guerra?». Tu avrai fatto la guerra come l'ho fatta io. E la risposta è ovvia.

Che i Grandi o i piccoli si riuniscano in cinque, in sei o in una dozzina, io amo sempre la pace. Ma amo la pace senza altre aggettivazioni. Amo il sostantivo. Pace, di per sè, senza definizioni di pace perchè io uomo di parte non sono.

La domanda mossa dal tuo giornale e da te che sei uomo di parte e valoroso combattente della tua parte, suona accorta e sottile insidia al mio pensiero che non è il tuo, per quanto ammiri che con fede (cosa rara purtroppo) per la tua parte e per le tue idee si è battuto e di batte.

Io ho le mie idee e desidero la pace qualunque essa sia, senza altre idee.

Dire e chiedere a me: sottoscrivi una petizione perchè si riuniscano i Cinque Grandi, sarebbe come dire ad un neonato: scegli la balia che preferisci!

La mia scelta e la mia firma non verrebbero davvero prese in considerazione alcuna e credo che tu non ti illuda che i cinque Grandi si riuniranno per far la pace dopo che abbiamo firmato la tua petizione Della Riccia, Battistini, Procopio ed io!

La mia firma, invece, servirebbe a te per dimostrare che sono con te. Io sono con te sempre: ma sul piano professionale e della personale amicizia e stima che a te ed ai tuoi colleghi mi lega. Non sul piano della politica: ovvero della petizione di pace.

Pur preferendo io, come ti ho detto, la pace alla guerra. Preferenza che, credo, non esista uomo al mondo che non faccia sua a prescindere dalle bandiere e dalle insegne ideologiche.

Sono stato chiaro? Ti abbraccio, tuo Guglielmo Ceroni.

Non crediamo di dover ritenere completamente negativa la risposta del collega Ceroni. Per noi partigiani della pace è già di gran sollievo, infatti, sapere che un noto ed apprezzato giornalista come Guglielmo Ceroni — il quale proprio perchè gode la stima di tutti i giornalisti romani presiede da anni il Sindacato cronisti — è lapalissianamente contro la guerra; ciò è già molto per noi perchè non sono pochi, invece, quei nostri colleghi che quotidianamente sui loro giornali predicano la guerra, esaltano i potenziali distruttivi delle bombe atomiche americane, incitano i giovani italiani a rendersi servi dello straniero, ad attaccare il presunto nemico sovietico.

Ciò è molto, ma non può esser tutto. Non possiamo, cioè, esser d'accordo con il Ceroni allorchè egli passa nella sua lettera a fare alcune considerazioni sul carattere squisitamente politico di parte che avrebbe la petizione per un incontro dei cinque Grandi, ed afferma che la sua firma all'appello di Berlino farebbe comodo a noi comunisti per dimostrare che lui, Guglielmo Ceroni — capo cronista del «Messaggero» e presidente del Sindacato cronisti — è con noi comunisti.

Sarebbe un po' lungo riportare uno ad uno i nomi dei settecentomila romani che hanno finora firmato l'appello di Berlino e dimostrare così al nostro collega che non tutti sono comunisti; basterà ricordare che i comunisti organizzati nella nostra provincia sono centomila e basterà ricordare che dei quindici milioni di italiani che hanno aderito alla petizione, due milioni e mezzo sono gli iscritti al P.C.I.

Ameremmo fermarci qui, ma ci preme rilevare ancora una cosa. E' vero che la firma isolata di Ceroni o di Della Riccia non servirebbe a un bel niente; ma chi crede nella democrazia, ovvero nella sovranità dei popoli, dovrebbe anche credere nell'efficacia di certe iniziative, di certi plebisciti, attraverso i quali, soltanto, i cittadini tutti possono esprimere il proprio pensiero, possono far conoscere la propria volontà a chi li governa. Ed ecco che la firma del cittadino Ceroni o del cittadino Battistini, aggiunta a quella di quindici milioni di cavalier Rossi, di operaio Bianchi o dottor Peretti servirebbe a qualcosa: servirebbe a dire a quei «pochi privilegiati» che posson muover guerra e batter moneta che noi, popolo italiano, la guerra non la vogliamo, non vogliamo farla contro chicchessia, vogliamo vivere in pace con tutti.

Tutto qui: nè conta raccoglier la battuta invero divertente del nostro collega, il quale ci confessa che non sa chi siano i «cinque grandi». Via, Ceroni, su certe cose è meglio non scherzare; tanto più che a uno di questi cinque tu hai avuto il piacere di stringere la mano proprio mentre alla tua redazione giungeva la nostra lettera. Tu eri a Washington a quell'epoca e venivi ricevuto da Truman: bene, Truman è uno dei cinque grandi. Se Truman dietro l'invito anche tuo, si sedesse a tavolino e discutesse con calma insieme con Stalin, Attlee, Mao-Tze-Dun (che da due anni sostituisce Chang-Kai-Shek nel governo del popolo cinese) e Pleven, tutti e cinque riuscirebbero sicuramente a fare qualcosa di buono anche per noi e per te; vi riuscirebbero perchè siamo stati noi tutti — tu compreso — ad aver voluto il loro incontro: l'incontro dei cinque grandi per un patto di pace. Che ne pensi, collega Ceroni? (p. b.).

DAL PADRONE DI UNA FABBRICA DI SAPONE

Il padre di un giovane licenziato ricevuto con la pistola in pugno

La grave denuncia del signor Ovidi - Il sistema del supersfruttamento - Si rende necessaria un'inchiesta

«Cara *Unità*, circa un mese fa venni a sapere che lo stabilimento Zarelli, fabbrica di saponi ed affini, sito in via Saluzzo, abbisognava di ragazzi apprendisti dai 14 ai 17 anni. Mi presentai con mio figlio e mi promisero che l'indomani lo avrebbero assunto portando i relativi libretti di lavoro.

«L'orario che mio figlio, e con lui tutti gli altri, dovevano rispettare era dalle 8 del mattino fino alle 8 o le 9 di sera, circa tredici ore giornaliere, con la retribuzione di lore 2 800 settimanali.

«Lavoro massacrante: carico e scarico di fusti pesantissimi di quintali di soda, lavorata durante il giorno, logorio di scarpe e di calzoni corrosi dalla soda e dalla liscivа, mani gonfie e spellate. La sera, quando il ragazzo tornava a casa, si buttava sul letto a dormire, quasi sempre senza mangiare, per la stanchezza.

«Ieri verso le 4 del pomeriggio, mio figlio, trovandosi presso una macchina, domandò al capo del personale — una specie di sbirro che tutti chiamano "maresciallo" — se lo poteva sostituire perchè non ce la faceva più. Questo tizio, con animo pietoso, lo licenziava su due piedi.

«Tornato a casa io la sera, seppi il fatto. Non convinto di quanto mi diceva mio figlio volli sapere la vera ragione e mi recai allo stabilimento chiedendo spiegazioni con la massima gentilezza. Per tutta risposta quel "bravuomo" del capo-personale estrasse la rivoltella minacciandomi.

«Lascio ora a te i commenti, pregandoti di pubblicare questa mia lettera se lo riterrai opportuno. Ovidi Pietro, via dei Sulpici 71».

La lettera del sig. Ovidi costituisce un'altra drammatica, dolorosa denuncia dell'ignobile sfruttamento a cui vengono ormai sottoposti i lavoratori romani in quasi tutte le aziende; soprattutto in quelle dei settori chimico, metalmeccanico ed edile, e contro il quale già altre volte si è levata la ferma protesta delle organizzazioni sindacali e dei giornali democratici.

Ma l'atteggiamento del signor Zarelli, che è oggi direttamente chiamato in causa da una delle vittime del suo odioso schiavismo, ha bisogno di essere particolarmente additato allo sdegno di tutta l'opinione pubblica e alla severa attenzione delle autorità cui compete la tutela dei lavoratori. Già altre volte la cronaca ha dovuto occuparsi di questo individuo, i cui sistemi di conduzione di azienda non hanno nulla da invidiare al lavoro forzato dei campi di concentramento nazisti. Per il signor Zarelli non esistono leggi per la tutela delle donne lavoratrici e dei minorenni, non esistono disposizioni sul collocamento, non esistono norme sulla Previdenza sociale; nel saponificio Zarelli oltre cinquanta operai, di cui gran parte donne e ragazzi, debbono sottostare esclusivamente alle leggi del sig Zarelli, al feroce regime interno di azienda da lui instaurato e fatto brutalmente osservare dai suoi «marescialli».

Ma quello che maggiormente accresce l'indignazione è il fatto che, nonostante le precise e circostanziate denuncie del Sindacato Chimici, nè l'Ispettorato del Lavoro nè l'Ufficio regionale del Lavoro, abbiano mai sentito il dovere di intervenire o soltanto di controllare quanto sta accadendo ormai da lungo tempo fra le mura dello stabilimento Zarelli. Non solo: alle ripetute segnalazioni dell'organizzazione sindacale, nè lo Ispettorato del Lavoro, nè l'Ufficio regionale del Lavoro, hanno mai sentito il dovere di rispondere per informare dell'esito delle denunce sporte.

Ebbene oggi giriamo noi la gravissima denuncia del sig. Ovidi al competente Ispettorato del Lavoro, reclamando che una inchiesta immediata sia compiuta nel saponificio Zarelli e che le risultanze di essa ci vengano rese note. In caso contrario saremmo costretti a rilevare che anche le insufficienti e blande leggi poste oggi a tutela dei lavoratori non trovano alcuna garanzia di applicazione, grazie alla passività e alla carenza di quegli organi che dovrebbero assicurarne l'efficacia.

In ogni caso, è evidente, che fatti gravi come quello denunciato oggi dal sig. Ovidi o come quello analogo accaduto giorni fa all'I.R.I. non sono episodi sporadici. Essi costituiscono — seppure in maniera più odiosa e accentuata — la prova più chiara della situazione oggi esistente nella maggior parte delle aziende romane e la dimostrazione di quanto sia giusta la lotta intrapresa dai lavoratori romani contro il supersfruttamento. Lotta che dovrà essere sempre più allargata e intensificata in tutte le fabbriche e luoghi di lavoro se si vorrà concretamente imporre ai vari signori Zarelli condizioni di lavoro più civili ed umane per tutti i lavoratori.

Ricevimento in onore dei delegati della pace

I Partigiani della Pace romani si incontrano con la delegazione giunta ieri da Napoli, recante le 700 mila firme che già sono state raccolte tra i loro cittadini in calce all'Appello di Berlino.

Un ricevimento in loro onore è stato organizzato dal Comitato provinciale romano. Nel corso di questo ricevimento, che avrà luogo nel salone dell'ANPI, via Savoia 13, alle ore 19, il coro dei delegati al Festival di Berlino eseguirà canzoni di pace.

Lutto del compagno Romagnoli

E' deceduta ieri, dopo brevissima malattia, la mamma del compagno Ugo Romagnoli, dell'Amministrazione Centrale del Partito.

Al compagno Ugo e alla sua famiglia le nostre più sincere condoglianze.

DOMENICA GIORNATA PER LA PACE

Diffusione straordinaria di 35 mila copie dell'Unità

Gli ultimi versamenti delle sezioni

Domenica prossima, attraverso una grande mobilitazione straordinaria, gli Amici dell'Unità di Roma diffonderanno 35 mila copie del nostro giornale: si tratta di 5 000 copie in più della normale diffusione straordinaria, effettuata ogni domenica dai soli Amici dell'Unità. La grande giornata di diffusione del 14 ottobre è dedicata in particolare alla lotta che il popolo romano, con tutto il popolo italiano, sta conducendo perchè nel mondo i Cinque Grandi si accordino per raggiungere un accordo che salvi l'umanità da una nuova catastrofe. In tutta la provincia le copie diffuse saranno 60 mila.

Continuano, intanto, ad affluire le somme raccolte dalle sezioni per la grande sottoscrizione popolare a sostegno dell'Unità. Domenica scorsa, come abbiamo già riferito, sono stati superati i 26 milioni e siamo in grado di dare un elenco dettagliato delle sezioni che hanno contribuito all'ultima raccolta di 1 milione 92 mila 854 lire.

Aurelia ha versato altre 51 mila lire; Torpignattara 23 mila; Prenestino 59 mila, Ponte Milvio 38 mila; Salario 40 mila; Mazzini 49 mila 500; Colonna 172 mila 385 (con questo ultimo versamento la sezione Colonna ha superato l'obbiettivo di 1 milione e 800 mila lire); S. Saba 15 mila 500; Civitavecchia 60 mila 739; Parioli 8 mila, Pietralata 23 mila 60; Ludovisi 50 mila; Universitaria 13 mila 447; S. Lorenzo 4 mila 700; Flaminio 29 mila; Esquilino 70 mila; Trionfale 101 mila 500; Italia 40 mila; Appio 20 mila; Macao 60 mila; Gianicolense 10 mila; Tiburtino 6 mila; Primavalle 2 mila; Ponte Galeria 5 mila; Campitelli 20 mila; Fiumicino 10 mila; Ostia Lido 17 mila 500; Acqua Acetosa 4 mila; Mentana 10 mila; Tor Sapienza 3 mila 700; Castel Gandolfo 7 mila 900; S. Basilio 5 mila; Portonaccio 9 mila 400, Casal Bertone 3 mila 500.

In particolare abbiamo da segnalare un'offerta veramente commovente. Gli autieri e i fanti della caserma Pietralata hanno infatti inviato all'Unità la somma di lire 5 mila accompagnando l'offerta con una lettera che così termina: «Abbiamo raccolto questa somma. Non è molto, ma sappiamo che tu l'apprezzerai ugualmente nel suo giusto valore. Tu sai meglio degli altri giornali quanto misere sono le nostre paghe. Ma questo servirà di incitamento a tutti coloro che ci sono amici e da monito a coloro che credono sopito nell'animo dei giovani militari l'amore per il loro caro giornale, difensore strenuo della verità, del lavoro e, più di tutto, della pace mondiale».

Grazie, amici.

Un grazie dell'Unità

Domenica scorsa alla Festa dell'«Unità», il simpatico complesso Palumbo A., Colacicchi A., Candelotti A., con il simpatico Bellucci U., ha svolto un riuscitissimo programma di canzonette romane e inni sociali, riscuotendo l'applauso del pubblico.

I poeti romaneschi G. Tozzi e B. Retrosi hanno declamato vari sonetti di loro creazione, anch'essi applauditissimi.

GIACE DA SEI MESI IN CAMPIDOGLIO

Sollecitata da Aldo Natoli la mozione sulla legge stralcio

Nel momento in cui i contadini sono in lotta la Capitale non può ignorare il problema

Il compagno consigliere comunale, on. Aldo Natoli, ha ieri presentato in Campidoglio la seguente interrogazione:

«Interrogo il Sindaco per conoscere se, dato il prolungarsi e l'acutezza dell'agitazione in corso nella provincia di Roma da parte dei contadini poveri e dei braccianti, allo scopo di ottenere la concessione di terre per la semina, egli non ritenga opportuno inserire immediatamente nell'ordine dei lavori del Consiglio la discussione della mozione presentata il 21 marzo 1951 dal sottoscritto e da altri consiglieri circa la richiesta dell'estensione della legge 21 ottobre 1950, n. 841 (cosiddetta legge-stralcio) alla intera superficie dell'Agro romano, compresa nel perimetro del Comune».

Come si ricorderà, la mozione faceva inoltre rilevare che, per l'ulteriore ed armonioso sviluppo di una città come Roma, si rendeva (e si rende) necessaria una riforma fondiaria ispirata a criteri moderni, capace di: 1) eliminare il predominio nell'Agro romano della grande proprietà latifondista, tecnicamente arretrata e perciò a basso tenore di produzione; 2) favorire la formazione di uno stato di piccoli coltivatori indipendenti, assegnando la terra ai braccianti e a piccoli contadini parcellari poverissimi; 3) determinare un aumento della produzione agricola nelle immediate vicinanze di un grande mercato come quello della Capitale.

Il popolo italiano non firmerà mai gli impegni U.S.A. presi da De Gasperi

Sul tema «Il popolo italiano non firmerà mai gli impegni americani di De Gasperi» domani alle 19,30 nelle 76 Sezioni romane del P.C.I. verranno tenute le conversazioni popolari. Tutti possono intervenire, tutti possono prendere la parola.

Venerdì si terrà a S. Basilio, Aurelia e Trullo;

Sabato a Flaminio, Italia, Val Melaina, Ponte Milvio, Trionfale, Magliana e Ostia Lido.

* * *

Stasera, alle 19,30 in Federazione il comp. Renato Mieli, terrà la preparazione. Sono invitati i propagandisti e gli attivisti della Federazione, i dirigenti sindacali e degli organismi di massa.

I tipografi della «Tumminelli» per i contadini in lotta

I lavoratori dell'Istituto Romano Arti Grafiche Tumminelli hanno offerto 10.400 lire per i contadini della provincia in lotta per l'assegnazione delle terre.

La significativa offerta dei tipografi dello stabilimento Tumminelli è stata accompagnata con un vibrante o.d.g. nel quale i lavoratori chiedono alle autorità competenti l'accoglimento delle giuste richieste avanzate dai contadini.

ZIA E NIPOTE VITTIME DEL POTENTE VELENO

Morte fra spasimi atroci per aver mangiato funghi

Tragica conclusione di una gita a Terracina

Una avvenente fanciulla di quindici anni, Ornella Drusco, figlia del dottor Riccardo, abitante in via Contessa di Bertinoro 6, e la zia Olga Drusco, di 44 anni, abitante in via Livorno 20, hanno perduto tragicamente la vita in seguito ad una grave intossicazione per aver ingerito funghi velenosi. Altre cinque persone sono rimaste gravemente intossicate, ma sono riuscite a cavarsela e a sopravvivere.

Ecco i particolari della tragedia che ha gettato nel lutto due famiglie, recatesi in gita di piacere a Terracina. Zia e nipote erano giunte nel piccolo centro balneare in compagnia di una allegra brigata di parenti e di amici. A mezzogiorno, tutti insieme erano andati a mangiare in un ristorante. Una parte dei commensali, tra i quali Ornella e Olga, avevano voluto mangiare funghi trifolati, benchè sconsigliati dagli altri.

Trascorsa circa un'ora dal pasto, la giovane Ornella veniva colta da dolori addominali che si facevano via via sempre più atroci e insopportabili. Un quarto d'ora dopo, anche la zia avvertiva gli stessi sintomi, benchè in forma meno violenta. Successivamente cominciavano a sentirsi male anche gli altri ghiotti che avevano mangiato funghi: Carlo Gavioli, Nello Garasi, Maria Calaiapi e Lidia Digilardo.

E' facile immaginare il panico di tutti gli intossicati e dei loro amici e parenti. Ornella Drusco, le cui condizioni sembravano le più gravi, veniva trasportata subito a Roma e ricoverata nella clinica Villa Margherita. La zia Olga e tutti gli altri cinravano invece nell'ospedale di Terracina. Purtroppo, però, le attente cure dei medici nulla potevano per strappare Ornella e la zia alla morte. Esse si spegnevano infatti a poche ore di distanza l'una dall'altra, tra lo strazio dei familiari e la costernazione di tutti gli amici. Gli altri commensali intossicati riuscivano invece a superare il momento più critico, a riprendersi e ad avviarsi verso un sicuro miglioramento.

Dalle indagini è risultato che il proprietario aveva acquistato i funghi velenosi al mercato centrale, da tale Francesco Casullo il quale sembra che abbia agito in perfetta buonafede, in quantochè ha mangiato egli stesso di quei funghi e ne è rimasto intossicato, riuscendo però a cavarsela.

Convocazione straordinaria degli autoferrotranvieri

Il Sindacato prov. Autoferrotranvieri comunica:

In relazione allo sciopero proclamato dalla Fed. Naz. Autoferrotranvieri per sabato 13 c.m., relativo alla rivalutazione salariale, gli attivisti sind. sono convocati in assemblea giovedì 11 c.m. alle ore 17,30 presso la Mensa A.T.A.C. Santa Croce. Interverrà la Segreteria del Sindacato Provinciale di Roma.

PAUROSA COLLISIONE IN VIA XXI APRILE

Due feriti in uno scontro fra un tram e un motofurgone

Due persone sono rimaste ferite, fortunatamente in modo non grave, scontro tra un motofurgone e una vettura tranviaria al viale XXI Aprile.

Si tratta del giovane Umberto Giavolella di 23 anni, abitante al 12° lotto della borgata Tiburtino III e del trentacinquenne Ernesto Battiston, abitante in via Gaetano Moroni, 1 quali, verso le ore 15, si trovavano a bordo di un motofurgone condotto da tale Stefano, non meglio identificato, diretti a piazza Bologna. Il furgone, che procedeva lungo il viale XXI Aprile, giunto all'altezza della caserma della Guardia di Finanza effettuava la svolta a sinistra per attraversare il viale e imboccare una via laterale. A metà della strada però, mentre si trovava proprio al centro dei binari tranviari, il motofurgone veniva investito in pieno da un tram della linea «6», che sopraggiungeva in quel momento. Malgrado il conducente della vettura tranviaria tentasse all'ultimo istante di bloccare i freni, non riusciva ad arrestare la corsa della pesante carrozza che travolgeva l'autofurgone, trascinandolo per alcuni metri.

Grida di orrore e di spavento si levavano dai passeggeri che avevano assistito all'incidente i quali, appena la vettura si arrestava, balzavano a terra per soccorrere gli avventurati. Con grande stupore dei presenti l'autista del motofurgone si rialzava incolume dal veicolo rovesciato, con soltanto qualche lieve scalfittura ed escoriazione di nessuna importanza, mentre gli altri due giacevano svenuti e feriti in varie parti del corpo. Una guardia di finanza della vicina caserma, Vittorio Bernardini, fermava immediatamente un'auto di passaggio, vi adagiava i due feriti, e li trasportava al Policlinico. I sanitari del Pronto Soccorso prestavano loro le prime cure e riconoscevano che le ferite erano per fortuna di minor gravità di quanto fosse apparso in un primo momento. Il Giavolella veniva dichiarato guaribile in 25 giorni, mentre il Battiston se la caverà con una settimana, salvo complicazioni.

LA RADIO

RETE AZZURRA — Giornali Radio: 14, 20, 23,30 — 13,30: Mus. rich. — 17: Orch. Ferrari — 18: Musica napoletana — 18,50: Fant. folc. — 19,30: Mus. rich. — 20,30: Sport — 20,33: Il convegno dei cinque — 21,15: Orchestra d'archi — 21,30: «Le nuove avventure del barobetto poliziotto» — 22,10: Arcobaleno sul pentagramma — 22,50: Ritmi cubani — 23,30: Orch. Gualdi.

RETE ROSSA — Giornali Radio: 15, 20,30, 23,35 — 13,30: Canz. Napol. — 13,50: Novachord. — 16,55: Previs. tempo — 17: Pom. teatrale — 18,30: Canta Bossio — 18,50: «Amori e intrighi di Becki Sharp» — 19,20: Voci d'America — 19,50: Mus. rich. — 20,50: Orch. Barzizza — 21,30: «Closub» di Haendel — 22,45: Ballo.

STAZIONI ESTERE — Mosca (metri 41,13) ore 19,30; 20,30; 21,30; 22,30. — Oggi in Italia (m. 243,80) ore 20,30; 22 — Praga (m. 31,41-31,57) ore 23,30 — Questa sera in Italia (m. 218) ore 23,30: Notiziari in italiano.

CON UNA CORDA RICAVATA DAL LENZUOLO FATTO A STRISCE

Detenuto ventenne si impicca in cella dopo la condanna a due anni per rapina

Salvato in extremis da un agente di custodia, il giovane è stato ricoverato all'infermeria - E' al suo terzo tentativo di suicidio

Un giovane detenuto poco più che ventenne ha tentato ieri notte di togliersi la vita, in una cella di Regina Coeli, impiccandosi con una corda rudimentale, ottenuta intrecciando strisce di tela strappate da un lenzuolo, alle sbarre della finestra. Per fortuna, il disperato tentativo è andato a vuoto, perchè un agente di custodia, nell'effettuare il giro di ronda, scorgeva il corpo del detenuto impiccato e, con atto tempestivo, riusciva a tagliare la corda, salvando in tal modo la vita del giovane.

Il mancato suicida è un certo Tullio Griffa, condannato proprio l'altro ieri a due anni e due mesi di reclusione dal Tribunale d'Assise (I sez.; Pres. Sciaudone; P. M. Fasano) per aver rapinato circa un anno fa, nei pressi di Maccarese, una donna che gli aveva dato ospitalità e lo aveva generosamente rifocillato. Subito dopo la lettura della sentenza, il Griffa, che si era proclamato innocente, aveva avuto un colloquio con il suo difensore, il quale si era adoperato per rassicurarlo sulle possibilità di una dimissione della pena e forse anche di un diverso e più favorevole giudizio circa fatti che gli erano attribuiti. L'avvocato aveva infatti intenzione di proporre ricorso in Corte d'Assise d'Appello e in Cassazione.

Durante il colloquio, il giovane detenuto era apparso disfatto, con una luce di terrore negli occhi. La prospettiva di ritornare nel carcere a passarvi lunghi, monotoni giorni di ansie, di dubbi, di speranze subito seguite da disillusioni, era evidentemente troppo odiosa per lui. Se ne era poi andato tra i carabinieri, con le spalle curve, come un vecchio, continuando a mormorare: «Sono innocente, sono innocente!».

Tenendo conto dello stato d'animo nel quale il Griffa si trovava, il gesto che egli ha compiuto poche ore più tardi non può stupire. Dall'inchiesta è risultato che il giovane ha atteso che la prima ronda notturna passasse e quindi, in fretta e furia, ha strappato il lenzuolo in tante strisce, ne ha fatto una treccia, e poi si è impiccato. Grazie allo stato di sovraeccitazione nervosa in cui si trovava, e grazie anche al materiale impiegato, il giovane non è però riuscito a fare un nodo scorsoio che scorresse bene. E' rimasto perciò semi-strangolato, quasi svenuto, non riuscendo più nè ad affrettare la propria morte, nè a liberarsi dalla stretta, finchè un agente del secondo turno di controllo è sopraggiunto a liberarlo.

Le condizioni del Griffa, che è stato ricoverato all'infermeria di Regina Coeli, sono abbastanza migliorate e i medici sperano di poterlo salvare. Egli aveva tentato già altre volte il suicidio, dopo il suo arresto: una prima volta nel carcere di Velletri, il 22 novembre dello scorso anno, tagliandosi le vene dei polsi, e una seconda volta, il 26 dicembre, impiccandosi con una corda rudimentale ricavata da una coperta. Anche in quelle due occasioni, come la scorsa notte, era stato salvato dai guardiani. Da quei giorni, però sembrava ormai essersi rassegnato e aver rinunciato ad ogni idea di suicidio.

Scacciato dai poliziotti un mendico si taglia le vene

Un grande invalido, il trentenne Nello Morgia, abitante nel Campo profughi di Primavalle, ha tentato ieri il suicidio perchè alcuni agenti di polizia dell'Ufficio dei Costumi lo avevano invitato ad allontanarsi da via del Tritone, dove stava chiedendo l'elemosina ai passanti. Il triste episodio è accaduto ieri sera, verso le ore 23. Tremante di freddo sotto il soffio della tramontana, l'invalido stazionava davanti ai magazzini Upim, tendendo la mano ai passanti, del resto abbastanza rari. Alcuni poliziotti in perlustrazione gli si sono avvicinati e lo hanno invitato ad andarsene, minacciandolo, in caso contrario, di arresto per accattonaggio. Allora, preso dal più profondo sconforto, il povero giovane ha estratto di tasca una lametta da barba e si è tagliato le vene di un polso. Gli stessi agenti lo hanno subito immobilizzato e poi accompagnato a S. Giacomo. La ferita è guaribile in 10 giorni. Ma la sua tragica situazione economica chi la sanerà?

Ferrovia bloccata per un curioso incidente

Il traffico ferroviario è rimasto bloccato per molte ore a cinque chilometri da Rieti, a causa di un singolare incidente ferroviario, che ha gravemente danneggiato la linea. Un treno merci, partito dalla stazione di Fabriano con un carico di legna da ardere, transitava alle ore 0,50 per la stazione di Rieti. Pochi minuti dopo, ed esattamente a cinque chilometri di distanza dal capoluogo sabino, si verificava l'incidente. L'asse posteriore dell'ultimo vagone del convoglio si spezzava e il vagone stesso veniva trascinato per oltre quattro chilometri, spezzando numerose traverse e danneggiando notevolmente i binari, finchè il macchinista si rendeva conto dell'avaria e provvedeva a bloccare i freni.

A PONTE CAVOUR E PIAZZA DELLA LIBERTA'

Cavi strappati dal vento si abbattono sui passanti

Due persone sono rimaste ferite alla testa

Due persone sono rimaste ferite, fortunatamente in modo non grave, da cavi elettrici strappati dal vento. I due incidenti si sono verificati ieri sera in piazza della Libertà e a ponte Cavour.

Alle 21,50, il commerciante Tommaso Lancia, abitante in via Ottaviano 43, mentre attraversava piazza della Libertà in «Lambretta», si è sentito piombare in testa un blocco di giuntura tra i fili della rete tranviaria, blocco strappato dal forte vento di tramontana. Il Lancia, benchè ferito, riusciva a mantenersi in equilibrio sul motoscooter, altrimenti le conseguenze della sciagura sarebbero state anche peggiori. Poi si è recato all'ospedale S. Giacomo dove è stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

Dieci minuti dopo, un incidente analogo si verificava a ponte Cavour, dove un cavo della rete filoviaria, strappato da una raffica di vento, cadeva addosso al fotografo Giorgio Traietti, di 25 anni, abitante in viale delle Milizie 76, ferendolo al naso, agli zigomi, a un ginocchio e alla gamba destra. Anche il Traietti si è recato all'ospedale S. Giacomo, dove è stato dichiarato guaribile in pochi giorni.

I danni sono stati riparati dagli operai dell'ATAC, giunti più tardi sul posto a bordo di carri attrezzi.

RIUNIONI SINDACALI

Edili: oggi alle 19,30 ass. alla Garbatella. — Domani alle 18,30 in sede C. D. e responsabili.

Pensionati Trastevere: oggi alle 16 ass. generale a Longoevere Aspettativa, 9.

Sindacato Provinciale Difesa: domani alle ore 17,30 riunione I e II Settore presso la sede del sindacato in Via Modena n. 31-F.

PARTIGIANI DELLA PACE

I Comitati rionali ed aziendali oggi alle ore 18,30 nella sede dell'ANPI, Via Savoia 13, per ricevere le delegazioni delle altre città.

PER NON LASCIARE IL SECCHIO

Precipita in un pozzo profondo undici metri

Un «pozzarolo» cinquantacinquenne è stato ieri protagonista di una drammatica e paurosa disavventura. Egli è stato infatti trascinato dentro un pozzo da un secchio troppo pesante, che non è stato abbastanza lesto a lasciare. Grazie all'intervento di alcuni contadini, egli è stato poi estratto dal pozzo, gravemente ferito e mezzo assiderato dall'acqua gelida, e trasportato allo ospedale S. Giovanni.

L'incidente è accaduto in un terreno di proprietà dell'Opera Nazionale Combattenti, a Tor di Mezzavia, nei pressi delle Capannelle, verso le ore 8 di ieri mattina. Giovambattista Marucci, tale è il nome del «pozzarolo», abitante in via Giacomo Barzellotti 12, era intento ad attingere acqua per mezzo di un pesante secchio di ferro. A un certo punto, le forze gli sono mancate e poichè si ostinava a tirar su il secchio e non si decideva a mollarlo, ha perduto l'equilibrio ed è caduto dentro la voragine profonda oltre undici metri.

Il fondo del pozzo era pieno di acqua, il che, se da un canto ha smorzato l'effetto della caduta e ha impedito che il poveretto si sfracellasse nell'urto contro il suolo, d'altro canto, però, non ha mancato di avere conseguenze abbastanza spiacevoli. Quando infatti il Marucci, dopo non pochi sforzi, è stato estratto e riportato alla luce del sole, era livido di freddo e quasi asfissiato. All'ospedale, i medici gli hanno riscontrato gravi lesioni tra la frattura di un braccio, e lo hanno ricoverato in corsia, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

Ingegneri e Architetti: i comp. oggi alle diciannove in Fed.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Sez. Prenestino (Via Fanfulla da Lodi n. 18) Partigiani Patrioti e Amici in ass. gen. giovedì alle 20

Sez. Ponte Regolo (P.zza Pannonia 11): assemblea gen. giovedì alle 20.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

a ARTIGIANI [illegible] Facilitazioni Varie. Forma S: (dirimpetto Enal) 9219-4

2) OCCASIONI L. 12

IMPERMEABILI MAGNIFICI - Pellicce meravigliose - Modelli: C. Parigi - Londra - Roma - New York - Pagamenti rateali 12 mesi. Lanar, V. S. Caterina da Siena, 46, primo piano (Collegio Romano). Tel. 67806.

9) MOBILI L. 12

A. AVVERTIAMO!!! Alle Grandi GALLERIE MOBILI BARUSCI ultimi giorni COLOSSALE LIQUIDAZIONE SOTTOCOSTO. Vastissimo assortimento MOBILI esposti in Portici Piazza Esedra 47 (Cinema Moderno) Piazza Colarmeno 78 (Cinema Eden) (4193)

24) RAPPRES. E PIAZZISTI L. 10

CERCASI serri elementi ogni provincia introdotti ferramenta, cartoleria, bazar, elettricisti, articoli fantasia smercio, larghissimo consumo. Trattamento attuale. Scrivere: ESSEX, Battaglia 41 - Pesaro. (221678)

SOPRABITI PANTALONI VESTITI

PRONTI E SU MISURA
STOFFE DI FIDUCIA
CONFEZIONI ELEGANTI

GIACCHE SPORT - REPARTO SPECIALE PER BAMBINI E GIOVANETTI

il SARTO di MODA

VIA NOMENTANA, 31 - 33
(angolo PORTA PIA)
VENDITE ANCHE RATEALI

Invitiamo i nostri lettori a fare acquisti presso il «SARTO DI MODA»

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicosi, fobie, debolezze sessuali vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grand' Uff. CARLETTI dr Carlo - PIAZZA ESQUILINO, 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 15-18 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree li dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà.

Dr. COLAVOLPE

PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE URINARIE SIFILIDE
PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOBERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO 8 - 20 SALE SEPARATE

Dott. G. DELLA SETA

Specialista Veneree Pelle
VIA ARENULA, 29 int. 1: 8-13; 16-20

Dr. P. MONACO

Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19
Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (